

Consiglio Superiore della Magistratura

Seduta del 24 febbraio 2021 – ore 15.30

ORDINE DEL GIORNO

SEDUTA PREDETERMINATA ORE 15,30

PRATICA DELLA PRIMA COMMISSIONE

Pag. 1

PRIMA COMMISSIONE

SEDUTA PREDETERMINATA DEL 24 FEBBRAIO 2021 - ORE 15,30

INDICE

1) - **51/VV/2020** - Procedimento ex art. 2, comma 2, del R.D.Lgs. 31 maggio 1946 n. 511, relativo al dott. Marco MESCOLINI, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia. (relatore Consigliere DI MATTEO) 1

1) - **51/VV/2020** - Procedimento ex art. 2, comma 2, del R.D.Lgs. 31 maggio 1946 n. 511, relativo al dott. Marco MESCOLINI, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia.

(relatore Consigliere DI MATTEO)

La Prima Commissione propone all'unanimità l'adozione della seguente delibera:

A) La genesi del procedimento.

B) La delibera di apertura del procedimento ex art. 2.

C) L'istruttoria compiuta dopo l'apertura della procedura di trasferimento, l'audizione e le difese dell'interessato.

D) La ricostruzione giuridica dell'art. 2 del regio decreto n. 511/1946, così come modificato dall'art. 26 del D. Lgs. n. 109/06.

E) La proposta di trasferimento d'ufficio e la valutazione degli elementi acquisiti alla luce dell'art. 2 legge guarentigie, come modificato dall'art. 26 del D. Lgs. n. 109/06.

F) Le valutazioni conclusive.

A) La genesi del procedimento.

In data 16 settembre 2020 quattro Sostituti Procuratori della Procura presso il Tribunale di Reggio Emilia, dott.sse Pantani, Chiesi, Salvi e Stignani, sottoscrivevano una "nota", indirizzata al Consiglio Superiore della Magistratura e per conoscenza al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bologna, nella quale rappresentavano che, a seguito delle pubblicazioni delle *chat* tra il dott. Palamara e il dott. Mescolini, e "*dei quotidiani articoli di stampa che riportano le censure mosse a quest'ultimo da numerosi esponenti politici e alte figure istituzionali, in riferimento a presunte omissioni poste in essere nello svolgimento dell'attività d'indagine – non si sentono più nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro con la serenità necessaria, giacchè l'Istituzione che contribuiamo a rappresentare ha perso credibilità e autorevolezza, apparendo all'esterno priva di indipendenza*".

La Prima Commissione procedeva ad acquisire la rassegna stampa relativa al periodo 20.5.2020 – 20.9.2020, e ad audire le esponenti, il contenuto delle cui dichiarazioni, seppure per sintesi, si riporta.

Il 3 novembre 2020 veniva audita **la dott.ssa Maria Rita Pantani** che riferiva una serie di circostanze rilevanti.

Segnalava che nel maggio 2020 i giornali locali avevano riportato la notizia che tra le *chat* intercorse tra il dott. Palamara e numerose altre persone, tramite WhatsApp ed altri applicativi informatici - *chat* estrapolate dal telefono portatile del dott. Palamara sottoposto a sequestro - ve ne erano alcune riguardanti la procedura di nomina del dott. Mescolini quale Procuratore di Reggio Emilia.

In particolare, i giornali riportavano il messaggio inviato dal dott. Morlini, all'epoca giudice del Tribunale di Reggio Emilia e candidato consigliere per il gruppo associativo Unità per la Costituzione al Consiglio Superiore, al dott. Palamara nel quale chiedeva notizie sulla nomina del Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia giustificando la sua insistenza per essere *"...pressatissimo dal Dott. Mescolini"*.

A seguito della divulgazione su molte testate giornalistiche locali il dott. Mescolini convocava telefonicamente per il medesimo giorno i Sostituti presenti in ufficio. Lo scarso preavviso consentì la partecipazione solo dei dott.ri Pantani, Stignani e Marano i quali ascoltarono il Procuratore dar loro delle rassicurazioni: *"ci aveva detto che si sentiva in dovere di darci delle spiegazioni visto che era il nostro procuratore, giurò anche sui suoi figli di non aver mandato nessuna chat, di non conoscere quasi il dott. Dott. Palamara e che quindi dovevamo stare tranquilli"*.

Nel mese di luglio, invece, iniziò una pressante campagna giornalistica, specie locale, contro il dott. Mescolini. Vennero riportati i messaggi del dott. Mescolini con il dott. Palamara e, a dire della dott.ssa Pantani, la Procura di Reggio Emilia venne attaccata e additata di "benevolenza", nello svolgimento della propria attività, nei confronti di una parte politica: il Partito Democratico. L'ufficio percepì l'attacco giornalistico come forte e violento anche perché era in corso un'indagine sui bandi pubblici del Comune che vedeva quali indagati il Sindaco e gli assessori, esponenti proprio del suddetto partito politico.

Sebbene la pubblicazione delle conversazioni tra il dott. Palamara e il dott. Mescolini avesse confutato la versione dei fatti che quest'ultimo aveva prospettato ai suoi Sostituti, il Procuratore non ritenne di convocare alcuna riunione, né di fornire alcuna giustificazione.

La prima riunione venne convocata per il 18 settembre ed ebbe ad oggetto la riforma della disciplina delle intercettazioni.

Atteso il generale clima di imbarazzo i Sostituti decisero di fare un preliminare incontro informale, senza il Procuratore, per decidere che tipo di atteggiamento assumere.

In tale occasione tutti e nove i sostituti procuratori manifestavano disagio per l'accaduto ed anche un certo senso di abbandono. Nelle more, infatti, il dott. Mescolini aveva rilasciato un'intervista in cui aveva parlato solo di sé, affermando di sentirsi sereno. Non aveva, dunque, ritenuto opportuno tutelare anche l'immagine dell'Ufficio. Inoltre, la circostanza che il dott. Mescolini aveva sostenuto contro la realtà dei fatti di non aver avuto contatti con il dott. Palamara aveva lasciato tutti amareggiati e aveva determinato una perdita di credibilità in ordine alla sua terzietà e imparzialità.

Riferiva, poi, che le colleghe Stignani e Salvi si erano lamentate del fatto che, nel corso dell'indagine sui bandi del Comune, avevano subito pressioni dal dott. Mescolini il quale, in particolare, per come le era stato raccontato, aveva preteso la posticipazione di già programmate perquisizioni negli uffici comunali a una data successiva allo svolgimento delle consultazioni elettorali per l'elezione del Sindaco.

A dire della dott.ssa Pantani la situazione di disagio era generalizzata e percepita anche dalle forze dell'ordine, che avevano difficoltà ad avere un'interlocuzione diretta con il Procuratore; dal personale amministrativo, che sovente si lamentava con i Pubblici Ministeri; oltre che dai Sostituti medesimi, essendo manchevole il dott. Mescolini non solo sotto il profilo del rapporto umano, ma anche sul piano professionale, in particolare, del coordinamento delle indagini.

Infine, anche una parte del foro aveva manifestato il proprio disappunto. Alcuni avvocati, infatti, avevano sollecitato il Consiglio dell'Ordine a prendere posizione sulla vicenda chiedendo, addirittura, le dimissioni del dott. Mescolini. L'iniziativa, peraltro oggetto di ampia diffusione mediatica, si era conclusa con una delibera del COA di non luogo a procedere.

Sottolineava che la causa principale del sentimento di generale disagio era stata la risonanza che la pubblicazione delle *chat* aveva avuto sui giornali locali. La stampa aveva sostanzialmente dipinto la Procura di Reggio Emilia come un ufficio non imparziale nell'esercizio dell'azione penale.

L'insieme di tali considerazioni aveva indotto i quattro Sostituti procuratori a firmare la nota inviata al CSM. I colleghi Forte e Giannusa, pur condividendo in gran parte le ragioni dell'iniziativa, invece, si erano semplicemente dichiarati disponibili ad essere sentiti al CSM, mentre i tre colleghi di nuova nomina non avevano firmato ritenendo di essere troppo inesperti per farsi promotori di una tale iniziativa.

La Commissione procedeva, quindi, ad audire **la dott.ssa Isabella Chiesi** la quale confermava che, quando il 12 agosto il giornale “La Verità” aveva pubblicato le chat tra il dott. Palamara e il dott. Mescolini, i Sostituti erano rimasti sorpresi ed amareggiati perché, le era stato raccontato, che nel corso della riunione di maggio il dott. Mescolini, in esito alla pubblicazione del messaggio del dott. Morlini, aveva giurato di non avere mai interloquuto con il dott. Palamara in merito alla procedura di nomina del Procuratore di Reggio Emilia.

Era, poi, iniziata una campagna mediatica che descriveva il dott. Mescolini come un Procuratore propenso, nella sua attività, a favorire e proteggere gli esponenti del PD.

Nel corso della riunione di settembre i Sostituti avevano, pertanto, ripercorso l’attività svolta dal dott. Mescolini come Procuratore sotto una diversa luce, quella della paventata vicinanza ideologica/politica, valutando diversamente, ad esempio, l’intervento del Procuratore volto a ritardare le perquisizioni delle indagini sui bandi del Comune. Tale ricostruzione a loro avviso trovava conferma nella circostanza che in occasione della conferenza stampa, successiva alle perquisizioni e alle elezioni comunali, il dott. Mescolini aveva detto che era stata una scelta “condivisa” con i magistrati titolari dell’indagine¹, che invece avevano sul punto aderito alla richiesta del Procuratore.

Nell’indagine “Angeli e Demoni”, poi, si dovevano fare le notifiche degli avvisi di conclusione indagini a gennaio, ma il dott. Mescolini non voleva perché c’erano le elezioni regionali. La collega Salvi, in tale occasione, si impose ma poi venne lasciata sola nella conduzione delle indagini senza neanche un coassegnatario.

Anche la dott.ssa Chiesi riferiva di una Procura in “stato di abbandono”, senza coordinamento effettivo delle indagini dei diversi sostituti, e insanabilmente spaccata all’esito della pubblicazione delle *chat*.

Confermava che erano state fatte riunioni, solo per discutere del progetto organizzativo e mai per assicurare l’effettiva circolazione delle notizie ai fini dell’efficacia dell’azione investigativa.

Nel corso della seduta del 10 novembre 2020 veniva audita la **dott.ssa Valentina Salvi** la quale ribadiva che la stampa nel corso dell’estate aveva sferrato un attacco all’intera Procura e non alla persona del Procuratore. Gli articoli erano, infatti, volti a chiedere notizie sullo stato delle indagini sui bandi del Comune e sulle case di riposo. In pratica, la stampa di

¹ Queste le dichiarazioni rese in conferenza stampa come riportate nell’articolo della LaVerità 15 giugno 2019 dal titolo “Reggio Emilia, perquisizioni rinviate “per non influenzare il ballottaggio” “*Non si può fare una perquisizione venerdì se domenica si vota. Abbiamo cercato di rispettare al massimo ciò che stava avvenendo, agendo non subito, ma non troppo dopo. Questo per me è un valore perché fuori dall’esecuzione di misure assolutamente urgenti come quelle cautelari tutto il resto deve tenere conto delle circostanze ambientali*”.

destra attaccava la Procura mentre quella di sinistra manifestava solidarietà al Procuratore. Addirittura anche il Sindaco Vecchi, indagato dalla Procura di Reggio Emilia proprio nell'ambito dell'inchiesta sui bandi di gara del Comune, aveva pubblicamente esternato la sua solidarietà al Procuratore Mescolini.

Particolarmente significativa appariva una affermazione della dott.ssa Salvi: *“la mia riflessione era che d'ora in avanti qualunque tipo di indagine fosse stata fatta da questa Procura sicuramente avrebbe suscitato in un senso o nell'altro un sospetto, un sospetto di essere conniventi con qualche parte politica”*

Ripercorreva, poi, più analiticamente alcuni scontri avuti con il dott. Mescolini sulla conduzione delle indagini per reati contro la p.a.:

nell'indagine sui bandi del Comune il Procuratore aveva chiesto, a fronte di una precisa denuncia della Polizia Giudiziaria che aveva redatto l'informativa di reato, di non iscrivere i soggetti la cui posizione indiziaria appariva debole, e fra questi il Sindaco Vecchi, ma di fare provvedimenti di non iscrizione motivati;

al momento delle perquisizioni presso gli uffici comunali il Procuratore aveva insistito per rinviare la perquisizione perché erano prossime le elezioni. In considerazione della necessità di un ballottaggio tra due candidati (e quindi del connesso prolungamento dell'esito elettorale) la perquisizione venne di fatto eseguita mesi dopo rispetto alla tempistica inizialmente programmata. Il giorno dopo il dott. Mescolini in conferenza stampa dichiarava che, con i magistrati titolari dell'indagine, avevano valutato di non procedere alle perquisizioni prima delle elezioni per non turbare il voto. Tale affermazione lasciò i Sostituti stupiti e dispiaciuti in quanto loro erano stati pubblicamente coinvolti in una decisione che non dividevano;

anche se la ritardata perquisizione non aveva arrecato danno all'indagine, quella scelta era stata strumentalizzata da una parte politica la quale aveva insinuato il sospetto che il ritardo fosse dipeso dal fatto che il Sindaco doveva *“aggiustare quelle che erano le cariche dirigenziali all'interno del Comune”*;

nel luglio 2020 i titolari del procedimento erano pronti a depositare gli avvisi di conclusione indagini ma il dott. Mescolini di fatto bloccò quell'iniziativa affermando che non aveva trovato il tempo di leggere, pur dovendo apporre solo un visto per conoscenza e non di assenso. Infatti, non appose il visto e andò in ferie. Solo ad agosto, dopo la pubblicazione delle *chat*, rientrò in servizio, appose il visto per conoscenza e così, di fatto, consentì di avviare la procedura prevista dall'art. 415 c.p.p.

Confermava che in Ufficio era assente il coordinamento e si versava in una situazione di autogestione: *“Non vorrei essere troppo pesante nel giudizio ma attualmente io ritengo che il Procuratore non esista, nel senso che anche fisicamente in ufficio è presente più o meno due ore e mezzo/tre e chiuso. Tra l’altro faccio presente – cosa che mi ha colpito molto – che inizialmente il Procuratore non appena insediato appose un cartello con su scritto “vietato bussare” e questo denota molto l’atteggiamento che lui ha nei confronti del personale, che non riceve, nei confronti della P.G. che non riceve...”*

La **dott.ssa Giulia Stignani**, audita in pari data, ricordava la riunione di maggio indetta dal dott. Mescolini subito dopo la prima pubblicazione delle conversazioni tra il dott. Palamara e il dott. Morlini, nel corso della quale il Procuratore aveva sostenuto di non aver avuto contatti col dott. Palamara e che, pertanto, non riteneva fare dichiarazioni alla stampa.

Confermava, poi, che le riunioni d’ufficio avevano avuto ad oggetto solo il progetto organizzativo e che a proposito dell’indagine sui bandi di gara aveva più volte auspicato che il Sindaco non venisse iscritto nel registro degli indagati.

Sul solco già tracciato dalla collega Salvi aggiungeva *“gli ho detto che tutto quello che era uscito sui giornali al di là delle chat con Luca Dott. Palamara tutto quello che era uscito anche queste insinuazioni sui suoi collegamenti con il PD con le indagini non fatte su Del Rio e tutto quanto, avevano gettato questa ombra incredibile sulla Procura e che le nostre indagini venivano prese in mezzo e che tutto l’ufficio appariva non essere imparziale”*.

Concludeva rappresentando il clima di sfiducia che ormai aleggiava attorno alla figura del Procuratore e la sensazione generalizzata dell’assenza di una vera e autorevole guida dell’Ufficio.

All’esito di tali audizioni veniva, pertanto, deliberato di procedere all’apertura del procedimento ex art 2 del regio decreto n. 511/1946.

B) La delibera di apertura del procedimento ex art. 2

Nella seduta del 17 novembre 2020 la Prima Commissione deliberava, pertanto, di aprire nei confronti del dott. Marco Mescolini, Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, procedimento ex art. 2 del regio decreto n. 511/1946.

Di seguito si riporta, per esteso, il testo del provvedimento:

“Si comunica al dott. Marco Mescolini che la Prima Commissione referente del Consiglio Superiore della Magistratura ha deliberato di aprire nei suoi confronti la procedura di trasferimento d’ufficio ai sensi dell’art. 2 del regio decreto legislativo n. 511 del 31 maggio 1946, come modificato dall’art. 26 del decreto legislativo n. 109 del 23 febbraio

2006, per essersi venuto a trovare sul piano obiettivo - a prescindere dall'eventuale esistenza di condotte colpevoli riconducibili a fattispecie disciplinari e/o penali - in una situazione tale da poter incidere sulla piena indipendenza ed imparzialità nello svolgimento delle funzioni ricoperte di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia.

La vicenda trae origine da una nota trasmessa da quattro sostituti procuratori di Reggio Emilia, dott.sse Pantani, Chiesi, Salvi e Stignani, i quali, a seguito delle pubblicazioni delle chat tra Palamara e Mescolini e “dei quotidiani articoli di stampa che riportano le censure mosse a quest'ultimo da numerosi esponenti politici e alte figure istituzionali, in riferimento a presunte omissioni poste in essere nello svolgimento dell'attività d'indagine – non si sentono più nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro con la serenità necessaria, giacchè l'Istituzione che contribuiamo a rappresentare ha perso credibilità e autorevolezza, apparendo all'esterno priva di indipendenza”.

Tale comunicazione ha indotto la Prima Commissione a procedere alle audizioni delle esponenti.

In esito a tale attività istruttoria sono emerse circostanze meritevoli di un pronto approfondimento per accertare compiutamente la sussistenza di un pregiudizio all'esercizio in piena indipendenza ed imparzialità, anche sul piano dell'immagine esterna, dell'attività professionale svolta dalla S.V. come Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia.

Dalle audizioni è emerso nitidamente che la pubblicazione delle chat tra la S.V. e il dott. Luca Palamara, all'epoca consigliere del CSM, ha finito per costituire l'occasione che ha indotto i sostituti a rappresentare una situazione di generale malessere che si protraeva da tempo.

In particolare, si è appreso che i rapporti con una gran parte dei Sostituti procuratori sono sempre stati tesi sia in ragione di una diversità di veduta nella gestione dei procedimenti afferenti i reati contro la pubblica amministrazione, sia in ragione della diffusa percezione di “uno stato di abbandono” dell'ufficio dovuto dalla sua sostanziale “assenza” dalla doverosa attività di coordinamento del lavoro dei Sostituti concretizzatasi, perfino, nella difficoltà di interlocuzione con la S.V.

E' stato riferito che questa sensazione di non avere un Procuratore che fa squadra e detta delle linee guida è percepita anche dalla Polizia giudiziaria la quale non ha mancato di rappresentare ai Sostituti procuratori una difficoltà di interlocuzione con la S.V.

Questa sopita situazione di generale malcontento è esplosa all'indomani delle pubblicazioni delle chat tra lei e il dott. Palamara e dell'insistente campagna mediatica che ha investito la Procura di Reggio Emilia.

Tra le citate chat alcune sembrano evidenziare indebite e pressanti richieste al dottor Palamara finalizzate alla nomina della S.V. a Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia:

- 15 febbraio 2018 Mescolini: "Per informazione praticamente tutti a parte me e il napoletano hanno revocato".

- 19 febbraio 2018. Mescolini: "Ti ho fatto mail con alcune idee per il parere plenum. D'ora in poi sto zitto. E aspetto. Grazie".

- 21 febbraio 2018 Mescolini: "Su Reggio Fai di tutto per chiudere se puoi. È importante per tutto. Marco". Palamara: "Grande Marco faremo il possibile ma tutto sotto controllo anche se non votiamo oggi". Mescolini: "Dobbiamo votare oggi se riesci.... poi te spiego. Scusa e grazie se riesci. Non ti rompereì se non fosse vitale. Sempre se possibile"

- 28 marzo 2018 Mescolini "Ciao Luca ci sono novità? Problemi tempi? Grazie. Un abbraccio".

- 17 aprile 2018 Mescolini "Caro Luca hai qualche idea sui tempi ? Grazie per ogni informazione. Un abbraccio"

- 8 maggio 2018 Palamara "carissimo marco domani si dovrebbe sbloccare tutto un abbraccio"

- 9 maggio 2018 Mescolini "Quando puoi mi dici ? Oggi ho visto il plenum ma non c'era nulla ovviamente. Sul resto dimmi tu.... sempre grazie. Senza fretta"

- 10 maggio 2018 Mescolini "Hai novità?"

- 19 maggio 2018 Mescolini "Hai qualche news ?"

- 12 giugno 2018 Mescolini: "Grande? Si sblocca qualcosa ? (Scusa assillo)"

- 13 giugno 2018 Mescolini: "News ?"

- 15 giugno 2018 Mescolini: "Hai novità ? Possiamo sentirci ? Prox sett non ho visto in odg.... senza fretta dimmi come siamo messi... appena puoi.... ciao"

- 19 giugno 2018 Mescolini: "Hai news ?"

- 26 giugno 2018 Mescolini: "Scusami andiamo al plenum del 4 o si slitta ancora ?"

- 1 luglio 2018 Mescolini: "Stiamo tranquilli per mercoledì ? Lo so che se non ti sento è perché non ci stanno novità.... ma sentirti mi aiuta sempre. Buona domenica".

- 3 luglio 2018 Mescolini: "Hai news? Il rinvio, come l'altra volta, comincia in un modo e non si sa bene come finisce. Se possibile fare qualcosa di sensato per evitarlo ti prego di

farlo. Un abbraccio. Marco (quando hai un attimo libero fammi uno squillo. Grazie in anticipo)” Palamara “Grande Marco mercoledì sei in plenum” Mescolini “E non si rinvia?” Palamara “Serve presenza massimo” Mescolini “Che manca...?” Palamara “Nulla è tutto ok. Speriamo di votarlo in mattinata” Mescolini “Vabbeh... fate voi.... grazie sempre” Palamara “Vedrai che tutto andrà bene”.

Mescolini “Ti vengo a trovare e ti porto la maglietta di PAL RE DE ROMA...”. Palamara “Grande!!” Mescolini “Parla tu con galoppi... o forteleoni.... non cambia nulla se si sposta uno al mattino... scusa l’invasione (le magliette raddoppiano: una estiva e una invernale...)”. Palamara “Grande Marco assolutamente sì”.

- **4 luglio 2018** Palamara “Ci siamo!!!! Hai vinto!!!!” Mescolini: “Grazie luca... ti son debitore di mille indecisioni mie e timori... grazie per la vicinanza e l’affetto. Un abbraccio”.

A tale riguardo i Sostituti procuratori ascoltati hanno tutti espresso delle forti perplessità per il comportamento “poco trasparente” da Lei tenuto.

In particolare, nel negare in un primo momento – di poco successivo alla prima pubblicazione di intercettazioni di conversazioni intrattenute dal dott. Palamara con il dott. Morlini – la frequentazione e i rapporti con il dott. Palamara e, successivamente alla pubblicazione della chat delle sue conversazioni con il dott. Palamara, nel non aver fornito alcuna spiegazione del mendacio precedente.

Ed inoltre, nonostante fosse in essere una campagna di stampa tale da gettare discredito su tutta la Procura al punto tale da far ritenere che scelte investigative e processuali fossero state assunte in chiave di “opportunità politica”, la S.V. non ha valutato opportuno fornire giustificazioni e aprire un dialogo con i colleghi, con ciò alimentando una diffusa e profonda sensazione di disagio.

La lettura degli articoli di stampa e il mancato confronto con la S.V. che non ha inteso condividere un momento delicato per l’intero Ufficio ha, inoltre, indotto alcuni Sostituti a rivedere in chiave critica alcune scelte investigative e processuali da Lei tempo prima imposte o suggerite ai Sostituti Salvi e Stignani.

Ciò in particolare, in relazione a delicate indagini afferenti ipotesi di reato connesse a bandi pubblici contestate anche al Sindaco di Reggio Emilia, Luca Vecchi, e ad altri amministratori e funzionari di quel Comune.

La perdita di credibilità ha avuto anche riflessi all’esterno ed è stata tale da indurre alcuni avvocati a rilasciare interviste e farsi promotori di una iniziativa volta alle Sue dimissioni. Iniziativa che è stata portata finanche dinanzi al Consiglio dell’Ordine degli avvocati.

I fatti sopra descritti appaiono idonei a generare un serio appannamento della Sua credibilità professionale e a compromettere il corretto esercizio delle Sue funzioni, anche in considerazione del clamore che essi hanno avuto sui mezzi di informazione.

Tali vicende appaiono idonee a determinare una situazione di oggettivo pregiudizio all'immagine di piena indipendenza ed imparzialità nell'esercizio della Sua attività professionale, con riferimento alla Sua incompatibilità sia nei rapporti interni all'ufficio, con magistrati che vi prestano attualmente servizio, sia nei rapporti con il foro e con la polizia giudiziaria.

Ciò premesso, si deve ritenere che, a prescindere da eventuali condotte colpevoli da meglio accertare e valutare in sede disciplinare e/o penale, ciò che qui merita approfondimento è l'obiettivo riflesso, anche sul piano della percezione dei colleghi, del foro e della cittadinanza, sull'esercizio in piena indipendenza ed imparzialità, da parte della S.V., delle funzioni di Procuratore della Repubblica.

A tal fine devono essere verificati, nei confronti della S.V., i riflessi negativi:

- 1) sulla gestione e sul coordinamento dell'ufficio da parte della S.V.;*
- 2) sui rapporti con i sostituti, col foro e anche con la polizia giudiziaria che opera sul territorio del circondario;*
- 3) che alcune scelte da Lei effettuate, amplificate e rese note dagli organi di stampa, hanno avuto sulla credibilità dell'ufficio che la S.V. rappresenta con particolare riferimento alle delicate indagini in corso di svolgimento nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione,*
- 4) che la pubblicazione delle conversazioni intrattenute con il dott. Palamara ha ben potuto provocare nell'immaginario collettivo dal punto di vista della potenziale compromissione dell'autonomia e del prestigio e dell'autorevolezza di un magistrato che sembra aver esercitato indebite pressioni sull'organo di autogoverno per ottenere l'incarico di Procuratore della Repubblica.*

Circostanze che, ove accertate, potrebbero incidere sulla Sua capacità di continuare legittimamente ad esercitare le funzioni direttive - che implicano anche una attività di coordinamento dei colleghi e delle forze dell'ordine - e sull'integrità dell'immagine di piena autonomia ed indipendenza da chi esercita il potere politico ed amministrativo in sede locale.

Questa Commissione ha, conseguentemente, deliberato di procedere ad accertamenti in ordine ad eventuali profili di incompatibilità funzionale e/o ambientale, ai sensi del già

richiamato art. 2 del regio decreto legislativo n. 511 del 31.5.1946, così come modificato dall'art. 26 del decreto legislativo n. 109 del 23 febbraio 2006.

Si comunica, altresì, che nel corso della procedura la S.V. ha diritto di essere sentito dalla Prima Commissione, con l'eventuale assistenza di difensore.

La S.V. ha, inoltre, diritto di accedere agli atti utilizzati ai fini della presente comunicazione e di presentare memorie scritte e documenti e che in difetto di apposita elezione di domicilio, tutti gli avvisi, in ogni fase della procedura stessa, Le saranno effettuati presso l'Ufficio Giudiziario ove presta servizio”.

C) L'istruttoria compiuta successivamente all'apertura della procedura di trasferimento, l'audizione e le difese dell'interessato.

Con nota del 20 maggio 2020 il Procuratore Generale presso la Cassazione trasmetteva la relazione, inviata dal Procuratore della Corte di Appello di Bologna, sulla “nota” che ha dato origine al presente procedimento².

La Prima Commissione, pertanto, nella seduta del 1° dicembre 2020, procedeva ad audire il Procuratore della Corte di Appello di Bologna, **dott. Ignazio De Francisci** il quale raccontava che, a seguito della ricezione per conoscenza della “nota” aveva provveduto ad inoltrarla al Procuratore generale della Cassazione. Veniva, pertanto, delegato dal Procuratore Generale della Cassazione ad audire le colleghe e a redigere la relazione oggetto di trasmissione al Consiglio Superiore.

Rappresentava che il collega dott. Mescolini, pur essendo un ottimo investigatore non aveva esperienza quale organizzatore: “...è un collega cha ha fatto molto, probabilmente, ora non voglio dare giudizi che non mi competono, ma dal mio punto di vista non era, come molti di noi, mi ci metto pure io così non si offende nessuno, acculturato al cento per cento in tutta la complessa normativa dell'ordinamento giudiziario e quindi magari ha avuto qualche, non dico scivolone, ma questa incertezza oppure qualche lentezza nell'affrontare i nuovi compiti che poi l'ha portato a questa situazione di obiettiva difficoltà con le colleghe, per un Procuratore della Repubblica deve essere un fatto indubbiamente ed estremamente doloroso.”

² Si riporta un pezzo significativo della relazione: “Queste notizie di stampa per concorde ammissione delle colleghe, acuivano la loro sfiducia nei confronti del Procuratore perché, da un lato, ritenevano che Dott. Mescolini avesse mentito nel corso di quella riunione del mese di maggio, dall'altro tali notizie gettavano un'ombra su tutta l'attività della procura di Reggio Emilia fatta oggetto di numerosi attacchi giornalistici e politici. Questo stato di notevole disagio conduceva i colleghi della Procura di Reggio Emilia, una volta tornati tutte dalle ferie, alla riunione del 15.09.2020 ed al noto documento inviato al CSM.”

La sua mancanza di esperienza quale organizzatore era emersa in Consiglio giudiziario in relazione alla pratica di formazione del ruolo del MOT, dott. Marano. Avverso l'adozione di tale provvedimento, infatti, vi era stato un forte ostruzionismo da parte delle colleghe con maggiore anzianità trattandosi di un provvedimento *“troppo sofisticato”* che aveva creato solo malcontenti.

In relazione allo *strepitus* il dott. De Francisci riferiva che *“c'è stata una levata di scudi nei confronti di tutti coloro che partecipavano a queste chat, soprattutto da parte di tutti coloro che erano stati pretermessi nei vari uffici dei quali in tutte queste chat si parlava”*....”*Successivamente alla pubblicazione di queste chat né appartenenti alle forze di polizia né appartenenti al foro mi hanno parlato male di Dott. Mescolini, anzi credo che il foro di Reggio Emilia, ma ve lo potranno dire loro, erano favorevoli ad avere Dott. Mescolini, come dicevo prima, perché lo conoscevano. per quanto riguarda i colleghi, sappiamo tutti che ci sono colleghi che avrebbero voluto un plotone di esecuzione per tutti i colleghi coinvolti a vario titolo nelle chat, altri colleghi pensano che parlare con un consigliere del CSM non costituisce reato, altri parlano di inopportunità, quindi non c'è stata una reazione particolarmente violenta nei confronti di Dott. Mescolini.”*.

Infine, raccontava che negli uffici del distretto tutti sapevano che la nomina del dott. Dott. Mescolini quale Procuratore era strettamente collegata alla copertura del posto di Procuratore della Repubblica di Parma, dove doveva essere nominato un altro candidato che aveva fatto domanda anche per Reggio Emilia.

Nella medesima seduta veniva, poi, audita **l'avv. Celestina Tinelli**, presidente del Consiglio dell'Ordine di Reggio Emilia, la quale affermava che: *“Come Consiglio dell'Ordine abbiamo ricevuto una richiesta, sulla quale abbiamo deliberato, adesso vi dirò subito, dell'avvocato Tadolini, che è un iscritto all'Ordine, ma che è noto per essere un esponente politico della Destra, fa politica. Per questo è sempre difficile tenere disgiunto perché la istanza che ci è pervenuta dall'avvocato Tadolini era in questi termini: “Venerdì 14 agosto ho reso una dichiarazione pubblica in cui invitavo il Presidente Celestina Tinelli e l'Ordine degli Avvocati a sostenere la richiesta di dimissioni del Procuratore dottor Mescolini formulata dal reggiano Marco Eboli”. Marco Eboli non è un avvocato, è un politico che è sempre stato di Destra, Movimento Sociale; è conosciuto a Reggio, ha già una certa età e adesso non so se è di Fratelli d'Italia. Comunque è noto per essere un politico reggiano di Destra.... Come Consiglio dell'Ordine abbiamo adottato una delibera in risposta a questa istanza... “la presidente dà lettura della comunicazione che il collega avvocato Luca Tadolini ha rivolto al Consiglio con la richiesta di prendere posizione sulla vicenda del Procuratore*

della Repubblica dottor Mescolini". Questa delibera è del 16 settembre. Nel frattempo avevamo anche avuto modo di sentire degli esponenti e il Presidente delle Camere penali. "Dopo le opportune premesse sul contenuto anche degli articoli apparsi prevalentemente sulla stampa locale la Presidente apre la discussione e invita il consigliere a intervenire. La conclusione, dopo ampia discussione, all'unanimità delibera di ritenere la richiesta dell'avvocato Luca Tadolini estranea alle competenze dell'Ordine degli avvocati. In ogni caso, rispetto all'oggetto della richiesta, il Consiglio osserva che si tratta di circostanze aventi anche natura politica e allo stato riportate dalla stampa e probabilmente già all'attenzione degli organi competenti che non compromettono l'indipendenza dell'Avvocatura. Dispone che la segreteria provveda ad inviare all'avvocato Luca Tadolini il riscontro nei termini di quella delibera assunti ad anticipare la pubblicazione del verbale sul sito dell'Ordine, anche con precedenza rispetto ad altri verbali che fossero in attesa di ordinarie pubblicazioni" perché noi li pubblichiamo sempre in integrale, salvo riserve di privacy in alcuni fascicoli. Questa è stata la conclusione all'unanimità..."

Dichiarava che quanto accaduto non aveva gettato alcun discredito o problema sulla stima di cui gode il dott. Mescolini e che la conflittualità in Procura esiste da oltre 20 anni: *"Volevo solo dirvi questo: la percezione della Procura da fuori è una Procura unita, cioè si percepisce una Procura che lavora, che funziona, nonostante anche lì inchieste molto importanti, tra l'altro certamente verso esponenti di Sinistra, come "Angeli e Demoni", ad esempio, oppure tutte quelle indagini contro i funzionari del Comune. Quindi volevo dirvi che da fuori non si percepisce una Procura se non imparziale sul piano proprio delle indagini che porta avanti, così come si percepisce questa unione. Forse noi avvocati sappiamo che nella Procura di Reggio Emilia spesso ci sono conflittualità, ci sono state negli ultimi vent'anni, però sono cose che sanno gli avvocati, non so se a voi interessa saperle. C'è una conflittualità dentro a quella Procura che ogni tanto esplose. Non so se può essere utile al lavoro che state facendo saperlo".*

La Prima Commissione, sempre nella seduta del 1° dicembre 2020, procedeva all'audizione del Sostituto di Reggio Emilia, **dott. Giacomo Forte**, il quale riferiva di aver sempre avuto un ottimo rapporto con il dott. Mescolini il quale, in esito alle pubblicazioni, gli aveva raccontato di essersi interessato con il dott. Palamara della sua nomina solo perché la proposta di Commissione ritardava ad essere portata in *plenum*.

Anche il dott. Forte confermava che non erano mai state indette riunioni per il coordinamento di indagini ma che quelle che si erano tenute avevano riguardato il progetto organizzativo e la discussione sulla riforma del sistema delle intercettazioni.

Spiegava, inoltre, che sulla vicenda delle *chat* il dott. Mescolini aveva fornito solo chiarimenti individuali, in base al rapporto personale eventualmente intercorrente con il singolo sostituto, e che la mancanza di un chiarimento generale in una sede plenaria aveva determinato un senso di profondo disagio: *“Il disagio soprattutto legato al fatto che la credibilità di ogni singolo magistrato veniva messa in discussione dai giornali, quindi ogni nostra iniziativa in qualche modo veniva presa non per quello che era ma per tutto quello che era emerso in relazione alle chat del Procuratore in questa cosa creava disagio assolutamente sì”*.

Il dott. Forte aggiungeva che il Procuratore, pur non avendo mai effettuato il coordinamento dei gruppi, era sempre stato molto presente sulle sue indagini e, più in generale, sul suo lavoro.

Infine, sempre nella seduta del 1° dicembre 2020, la Prima commissione audiva il Sostituto procuratore di Reggio Emilia, **dott. Marco Marano**, il quale ricordava la riunione indetta a maggio, in esito all’uscita dei primi articoli di stampa, nel corso della quale il dott. Mescolini aveva detto: *“come sapete e come avete visto sui giornali c’è stata questa pubblicazione della chat tra Palamara e Morlini in cui io vengo tirato in mezzo”*. La sostanza del suo discorso fu *“Io non ho mai chiesto niente a nessuno; con Palamara io non ci sono amico, non siamo in buoni rapporti, siamo della stessa corrente”*. – Ricordo che disse – *“ma Palamara a me non è che mi può vedere tanto”* come a dire *“non siamo amici, benché della stessa corrente”*. Disse poi che lui non l’aveva mai contattato, ma era stato lui contattato da Palamara perché in quella pubblicazione di quel giorno vi era riferimento al fatto che Palamara dicesse a Morlini: *“ho sentito Mescolini, l’ho assicurato. Gli ho detto che la sua pratica sta andando avanti”* o qualcosa di simile, comunque dai giornali era evidente che c’era stata una interlocuzione diretta tra Palamara e il Procuratore, e Mescolini disse a noi: *“Io a lui non gli ho mai chiesto niente, non gli ho mai chiesto favori, lui mi ha chiamato a me una volta”*.

Il 13 agosto, invece, i giornali avevano riportato le *chat* tra dott. Palamara e il dott. Mescolini. Attesi i buoni rapporti intercorrenti col dott. Mescolini, decideva di contattarlo per chiedere dei chiarimenti. Una delle ragioni per le quali decideva di chiedergli delle spiegazioni risiedeva nel fatto che da quel momento la Procura di Reggio Emilia era tutti i giorni sul giornale *“Per quindici venti giorni almeno un giornale nazionale e i giornali locali ci mettevano in prima pagina per questi rapporti del Procuratore con Palamara e le vicende peraltro vennero arricchite in maniera abbastanza estesa, cioè si iniziarono a far dei collegamenti con processi che erano in corso qua, con indagini in corso qui a Reggio Emilia,*

con processi che erano stati conclusi qui a Reggio Emilia , quindi l'ondata mediatica fu forte”.

In quel periodo anche il gruppo WhatsApp che avevano organizzato tra Sostituti era in gran fermento perché alcuni ritenevano che *“alla fine il tanto sospettato rapporto o le tante sospettate agevolazioni che qualcuno paventava, o che la stampa paventava riguardo alla nomina a Procuratore di Reggio alla fine c'erano state e con la pubblicazione delle chat si era raggiunta la prova che agevolazione c'era stata ..”*

Consigliava al dott. Mescolini di fare una riunione con i Sostituti per dare la sua versione dei fatti e una conferenza stampa per difendere l'operato della Procura che da mesi era sotto attacco. Il dott. Mescolini, invece, si determinava a fare una conferenza stampa e rendeva dichiarazioni incentrate esclusivamente sulla sua persona e non sull'operato della Procura.³

Il dott. Marano, nonostante ciò, non aveva ritenuto opportuno firmare l'esposto delle colleghe in quanto non nutriva sospetti sull'operato del Procuratore e non aveva percepito correlazioni fra l'operato della Procura di Reggio Emilia e la posizione personale del dott. Mescolini.

L'auditore riferiva, inoltre, di occuparsi della verbalizzazione delle riunioni e, quindi, di poter affermare con certezza che nel 2019 vi erano state almeno 4 o 5 riunioni tutte su tematiche generali mentre non erano mai state fatte riunioni per singoli gruppi di lavoro o di coordinamento indagini.

Concluse le audizioni, nella seduta del 7 dicembre 2020, la Commissione disponeva il deposito atti.

Nel corso della seduta del 22 dicembre 2020 aveva luogo l'audizione del dott. Mescolini il quale depositava una memoria con allegati documenti.

La difesa dell'interessato si può così sintetizzare:

La campagna di stampa aveva avuto ad oggetto la sua persona e non la Procura di Reggio Emilia perché traeva origine dall'attività svolta quale sostituto della DDA di Bologna

³ La dichiarazione resa fu questa: *“Il rispetto che nutro per le istituzioni di Reggio Emilia e per la cittadinanza reggiana mi impongono di vincere la mia resistenza ad intervenire pubblicamente. Sono certo che per me parlano le azioni e le scelte di sempre come magistrato. Il provvedimento di nomina a Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia del CSM è assai motivato e coerente con i principi della circolare sugli incarichi direttivi. Non ho mai mendicato favori ad alcuno, tantomeno a Dott. Palamara (la Quinta Commissione mi aveva indicato con 5 voti di maggioranza mesi prima della sua nomina come Presidente). La mia coscienza di uomo e di magistrato in quanto sempre e soltanto condizionato”.* Parzialmente riportata su IL RIFORMISTA 20 agosto 2020 *“IL PM DI REGGIO NEGA: DOTT. PALAMARACHI? MA IN CHAT LO TORMENTO' PER L'INCARICO”.*

e, in particolare, nella conduzione dell'indagine e poi nella rappresentazione dell'ufficio di pubblico ministero nei vari tronconi del processo Aemilia.

In particolare, la stampa suggestivamente riportava che era stato collaboratore, in quanto capo dell'ufficio del Vice Ministro dell'Economia, di un esponente di una certa parte politica e da tale incarico faceva discendere il sospetto di un condizionamento nel modo di condurre le indagini;

aveva fatto domanda per tre posti di aggiunto alla Procura di Bologna e per il posto di Procuratore di Reggio Emilia e la sua ambizione era fare l'aggiunto⁴;

non voleva essere trasferito subito a Reggio Emilia perché aveva le udienze del processo Aemilia in corso. Anche per tali motivi aveva chiesto informazioni sulla calendarizzazione della sua pratica al Plenum. Richieste che mai avevano assunto il connotato di "pressioni";

le conseguenze che le colleghe avevano tratto dalla lettura delle chat erano il frutto di un approccio emotivo alla vicenda ma non trovavano alcun riscontro nei fatti.

Sul piano procedurale, la Prima Commissione, avendo effettuato nuove acquisizioni documentali, nella seduta del 12.1.2021, comunicava al dott. Marco Mescolini un nuovo deposito di tutti gli atti relativi alla procedura ex art. 2 R.D.L. 31 maggio 1946 n. 511, ivi comprese le trascrizioni dell'audizione resa il 22 dicembre 2020.

Il dott. Mescolini veniva, su sua richiesta, nuovamente audito nella seduta del 26 gennaio 2021, previo deposito di un'ulteriore memoria con allegata documentazione, nel corso della quale sostanzialmente ribadiva di essere vittima di un sospetto.

Compiuti dunque tutti gli adempimenti richiesti dalla già citata delibera consiliare del 24.4.1980, come modificata dalla successiva delibera del 18.12.1991, si provvedeva, ai sensi della lettera f) del punto 3) della stessa delibera, alla valutazione delle risultanze istruttorie ed

⁴ *“Lo dico come obiter dictum, io ho chiesto tre posti da aggiunto a Bologna e il posto di Procuratore a Reggio Emilia, con una chiara predilezione per i primi tre. Io avrei voluto continuare a fare quello che stavo facendo e ovviamente, nel momento in cui ti viene offerta...come dire, a caval donato non si guarda in bocca, nel senso che fu una offerta che mi trovò così spiazzato, addirittura con cinque a uno e io lo venni a sapere in udienza, consigliere Di Matteo, e lo venni a sapere verso mezzogiorno a alle due ci fu il primo dal 41 bis che egualmente faceva arrivare, - anzi non il primo -, il terzo ma il più importante – cha faceva arrivare la sua volontà di collaborare. Avrei ritirato in quel momento la domanda di andare alla Procura di Reggio Emilia...nell'ottobre 2017 viene deliberato in Commissione per cinque a uno il posto di Reggio Emilia concorrente in quel caso, così andava, io veramente non me ne intendo di come va il Consiglio Superiore, soprattutto in quel momento, cinque voti presi io, un voto prese il dottor D'Avino. La cosa doveva andare subito in plenum. per noi come ufficio sarebbe stato un dramma perché non siamo una Direzione Distrettuale Antimafia capace di sostituirsi dall'oggi al domani, eravamo due, se uno va via deve chiedere il posticipato possesso e se uno va via deve incominciare a non assegnarsi più, come noi eravamo d'accordo di fare, anche con Jimmy Amato, tutti i procedimenti che arrivavano sui calabresi di Reggio Emilia, questo per dire che per me era un momento particolare di tensione nel lavoro e ovviamente di tensione e grande soddisfazione per l'esito del voto, ma anche...”*

alla formulazione della relativa proposta della Commissione. Prima di ciò appare però opportuna una sintetica premessa in diritto sull'istituto da applicare.

D) La ricostruzione giuridica dell'art. 2 del regio decreto n. 511/1946, così come modificato dall'art. 26 del D.Lgs. n. 109/06.

L'istituto del trasferimento di ufficio di natura amministrativa, previsto dall'art. 2 del regio decreto n. 511/1946, ha subito significative modifiche per effetto dell'art. 26 del d.lgs. n. 109 del 23 febbraio 2006 e necessita di un corretto inquadramento sistematico in relazione sia alla definizione dei suoi presupposti applicativi sia ai rapporti con il procedimento disciplinare, che lo stesso d.lgs. n. 109/2006 ha modellato secondo il principio della tipicità della condotta illecita.

Nel testo attuale dell'art. 2, per l'applicabilità della fattispecie del trasferimento officioso è richiesta la condizione che (i magistrati) *“per qualsiasi causa indipendente da loro colpa non possono, nella sede occupata, svolgere le proprie funzioni con piena indipendenza e imparzialità”*.

Nell'orientamento del Consiglio, confortato da alcune pronunzie del giudice amministrativo, si è fatta strada l'idea che la norma debba essere intesa come orientata a limitare l'accertamento solo ed esclusivamente al profilo dell'esistenza o meno delle condizioni necessarie per svolgere le proprie funzioni *“con piena indipendenza e imparzialità”*, prescindendo dalla valutazione sulla sussistenza di condotte colpevoli del magistrato, atteso che tale accertamento è rimesso, eventualmente ma esclusivamente, al giudice disciplinare o a quello penale.

Ciò che la legge richiede, per i comportamenti propri del magistrato, è l'esistenza di una condotta volontaria, alla quale ascrivere, anche solo come concausa, la situazione fattuale che compromette l'indipendenza e l'imparzialità della funzione giudiziaria.

A quanto ora scritto pare ben attagliarsi l'affermazione secondo cui le circostanze che impediscono un corretto svolgimento della funzione possono essere riconducibili ad un comportamento del magistrato, in quanto: *“...occorre pur sempre che la situazione di incompatibilità sia ricollegabile causalmente a comportamenti del magistrato medesimo”* (Consiglio di Stato, sez. IV, sent. n. 100 del 12.2.1997).

Come ulteriormente precisato dalla giurisprudenza amministrativa, a tali conclusioni può giungersi anche dopo la modifica normativa apportata dall'art. 26 del d.lgs. n. 109/2006, posto che l'eliminazione della locuzione *“anche”* non determina l'esclusione della rilevanza

del requisito della volontarietà, ma impone soltanto di non estendere la valutazione, in sede amministrativa, alla sussistenza della colpevolezza nei suoi aspetti oggettivi e soggettivi.

La recente sentenza n. 281/2019 del T.a.r. del Lazio ha chiarito che *“l’incolpevolezza deve essere intesa nel senso che la situazione che determina il trasferimento d’ufficio del magistrato può anche essere causalmente riconducibile a una sua condotta volontaria, purché essa sia valutata nella sua oggettività e al di fuori di ogni giudizio di riprovevolezza”*.

Ciò posto, si è detto che, ai fini del trasferimento di ufficio ex art. 2 del regio decreto n. 511/1946, non è più sufficiente il fatto che il magistrato abbia leso, per circostanze indipendenti dalla sua volontà ovvero per la sua condotta, il prestigio dell’Ordine Giudiziario, ma è piuttosto necessario che siano venute meno le condizioni che gli consentono di svolgere le proprie funzioni nella sede occupata con piena indipendenza e imparzialità. Questo deve essere il fine dell’accertamento operato in sede amministrativa dall’organo di autogoverno perché è di tutta evidenza che l’istituto mira proprio a rendere effettiva l’indipendenza su cui il legislatore costituzionale ha inteso riporre la sua attenzione. Tale esigenza, ossia quella di garantire un esercizio indipendente e libero della funzione giurisdizionale, sorge ogni qualvolta la percezione da parte dell’ambiente lavorativo e/o dell’intera cittadinanza sia tale da costituire oggettivamente un pericolo per il bene giuridico di rilevanza costituzionale che l’istituto intende assicurare, con l’unico limite costituito dall’esistenza di un disegno preordinato a creare le condizioni per allontanare il magistrato da determinati uffici o determinati territori (circostanza questa che legittima piuttosto, all’interno del Consiglio, l’apertura delle c.d. “pratiche a tutela”).

Dunque, ai fini del trasferimento per incompatibilità ambientale e/o funzionale, occorre accertare che si sia venuta a determinare, per il magistrato interessato, una condizione di effettiva impossibilità di svolgere adeguatamente le proprie funzioni giudiziarie con imparzialità ed indipendenza. La valutazione della deficienza del requisito dell’indipendenza e della imparzialità va colta in via prognostica e secondo un comune apprezzamento esterno in relazione al quale il magistrato non fornisca più garanzie in termini di una resa di giustizia che possa essere ed apparire indipendente e/o imparziale; il tutto sulla base di criticità che possano essere riferite a condizioni di sede (ufficio giudiziario o circondario, da valutare caso per caso a seconda delle situazioni che hanno determinato la crisi) o di funzione.

Come recentemente affermato dal Consiglio di Stato con sentenza n. 1657/2020: *“..la norma prevede la trasferibilità sulla sufficiente base di una realtà situazionale oggettiva, generata da fatti solo eventualmente riconducibili a condotte del magistrato interessato, e comunque indipendentemente da un giudizio di riprovevolezza. In altre parole, ai fini del*

procedimento amministrativo ciò che rileva è, per i suoi riflessi di ordine generale, la situazione oggettiva ingenerata nell'ufficio e nell'ambiente, non di suo la condotta dell'individuo: e quella situazione può essere causata anche da una condotta volontaria del magistrato, pur se non riprovevole. Indi, in termini generali, la condotta del magistrato va “riguardata in sé come mero fatto materiale e indipendentemente da qualsiasi giudizio che se ne dia (di liceità o illiceità, di apprezzamento o di riprovazione etc.)” e può integrare il presupposto fattuale per dar luogo al procedimento amministrativo di trasferimento per incompatibilità ambientale per la sussistenza di un obiettivo pericolo per l'immagine di funzionalità e affidabilità dell'ufficio. Può trattarsi, quindi, di condotta anche “volontaria” che, però, nell'ipotesi, non viene presa in considerazione nei termini di condotta “colpevole” (Cons. Stato, IV, 22 dicembre 2014, n. 6209)”.

In base agli esposti principi, il Consiglio, accertato il fatto nella sua materiale oggettività ed accertato altresì il rapporto di causalità con l'evento, ben può disporre il trasferimento officioso del magistrato attraverso l'adozione di un provvedimento orientato a ripristinare un corretto esercizio del prerequisite di una funzione giudiziaria esercitata in condizioni di indipendenza e imparzialità.

E' bene precisare che la ricostruzione giuridica dell'istituto qui fatta propria, oltre ad essere in sintonia con la giurisprudenza amministrativa sul tema, è pacifica nella recente prassi consiliare, tant'è che è stata posta a fondamento delle recenti e seguenti delibere: n. 8456/2017, adottata nella seduta del 10 maggio 2017 (confermata dal Tar e dal Consiglio di Stato, con la citata sentenza 5783/2019); n. 4788/2018, adottata nella seduta del 15 marzo 2018 (confermata dal Tar del Lazio con la citata sentenza n. 281/2019); n. 12576/2018, adottata nella seduta del 18 luglio 2018 e che non risulta impugnata; n. 4849/2019, adottata nella seduta del 21 marzo 2019 e la cui impugnativa è *sub iudice*. A tali delibere si devono aggiungere due proposte di delibere, approvate dalla Prima Commissione, messe all'ordine del giorno del Plenum e non discusse o per sopraggiunto pensionamento anticipato del magistrato interessato (pratica n. 29/RS/2016) o per trasferimento dello stesso ad altra sede e funzione (pratica n. 463/RE/2016). Alle suddette delibere e proposte di delibere devono aggiungersi i numerosi procedimenti aperti negli ultimi anni ai sensi dell'art. 2 e conclusi per effetto della scelta del magistrato interessato di trasferirsi “in prevenzione” ad altra sede e/o funzione.

E) La proposta di trasferimento d'ufficio e la valutazione degli elementi acquisiti alla luce dell'art. 2 legge guarentigie, come modificato dall'art. 26 del D.Lgs. n. 109/06.

Alla luce delle premesse sopra analiticamente illustrate devono, pertanto, essere valutati gli elementi istruttori acquisiti, dando per pacifico che non è questa la sede per effettuare una valutazione sulle modalità con cui il dott. Mescolini svolge le funzioni direttive assegnategli, essendo sufficiente verificare se gli eventi occorsi siano stati idonei a generare un obiettivo pericolo per l'immagine e l'affidabilità della figura di magistrato.

La vicenda, come detto, nasce dalla pubblicazione sulla stampa locale delle *chat* intercorse tra il dott. Morlini, all'epoca giudice di Reggio Emilia e candidato al CSM per il gruppo Unità per la Costituzione, con il dott. Palamara, all'epoca consigliere del CSM e presidente della quinta commissione.

Da tali, seppure succinte, conversazioni emerge come la nomina del dott. Mescolini era stata sollecitata per ragioni del tutto indipendenti con i requisiti di merito ed attitudinali che dovrebbero presiedere tali scelte:

15 febbraio 2018 Gianluigi Morlini: *“Caro Luca: 1) come immagini sono pressatissimo da Mescolini: cosa devo dirgli?”*

18 maggio 2018 Gianluigi Morlini: *“Ok! Ovviamente mi fido di te su ogni cosa. Mi raccomando di tenere tutto sotto controllo: Lucia Russo, Corinaldesi, Mescolini, Pasini, Trerè ad Ancona...”*

Luca Palamara *“Assolutamente sì Un abbraccio”*.

Dinanzi a tali pubblicazioni, che ovviamente avevano suscitato grande sconcerto nell'opinione pubblica e soprattutto tra i colleghi, il dott. Mescolini, a fronte dell'esigenza di fornire dei chiarimenti ai suoi Sostituti, si limitò a una generica e non veritiera presa di distanze dal dott. Palamara e, più in generale, dal comune gruppo associativo.

Nel successivo mese di agosto vennero pubblicate anche le conversazioni tra il dott. Mescolini e il dott. Palamara. Conversazioni che fotografano una realtà affatto diversa da quella tratteggiata dal Procuratore. Emerge, infatti, l'esistenza di un rapporto confidenziale tra i due ed anche una certa insistenza del dott. Mescolini nel chiedere informazioni sulla sua nomina.

Vi è, in particolare, un messaggio che generò grande clamore mediatico, inviato dal dott. Mescolini al dott. Palamara il 21 febbraio 2018: *“Su Reggio fai di tutto per chiudere. E' importante per tutto”*.

Tale messaggio venne riportato in molti articoli di stampa e iniziò ad ipotizzarsi un collegamento tra la nomina del dott. Mescolini e la conduzione dell'indagine "Aemilia" e, più, in generale una ritenuta vicinanza del dott. Mescolini al PD, alimentata anche dalla circostanza che egli, nel 2006, aveva svolto un incarico fuori ruolo come capo ufficio del viceministro dell'Economia, Roberto Pinza.

In particolare, Giovanni Paolo Bernini, esponente di Forza Italia ed ex assessore della giunta comunale di Parma (indagato dal dott. Mescolini per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio politico mafioso, processo conclusosi con la derubricazione del reato per corruzione elettorale, successivamente estinto in appello per prescrizione) rilasciava numerose interviste nelle quali affermava che tali conversazioni erano la prova di quanto da lui sostenuto in un libro - il cui titolo è: *Storie di ordinaria ingiustizia* - ovvero che il dott. Mescolini, nella funzione di p.m. della DDA di Bologna, pur avendo un enorme materiale investigativo che coinvolgeva esponenti locali e nazionali del PD, non aveva coltivato e approfondito quel filone investigativo proprio in considerazione del suo orientamento e dei suoi legami politici.

Secondo il Bernini le scelte investigative all'epoca effettuate avrebbero garantito la promozione del dott. Mescolini quale Procuratore di Reggio Emilia e la prova di ciò sarebbe contenuta nel messaggio sopra riportato.

Tale campagna mediatica si incrementa in quanto il Bernini veniva sentito dalla Procura di Perugia, nell'ambito dell'indagine che vede il dott. Palamara come imputato, in qualità di persona informata sui fatti.

In buona sostanza, come concordemente riferito dai Sostituti, dal mese di agosto e per un periodo medio lungo, ogni giorno almeno un giornale nazionale e molti giornali locali dedicavano un articolo ai rapporti tra il dott. Palamara e il dott. Mescolini *"e le vicende peraltro vennero arricchite in maniera abbastanza estesa, cioè si iniziarono a far dei collegamenti con processi che erano in corso qua, con indagini in corso qui a Reggio Emilia, con processi che erano stati conclusi qui a Reggio Emilia, quindi l'ondata mediatica fu forte"* (vedi audizione Marano).

Vi furono anche delle interrogazioni parlamentari su alcune indagini in corso.

L'attacco non fu, dunque, come ha sostenuto il dott. Mescolini nel corso delle audizioni, alla figura del Procuratore ma anche all'operato della Procura.

Esemplificativa al riguardo è la dichiarazione resa dalla dott.ssa Salvi: *"La mia riflessione era che d'ora in avanti qualunque tipo di indagine fosse stata fatta da questa*

Procura sicuramente avrebbe suscitato in un senso o nell'altro un sospetto, un sospetto di essere conniventi con qualche parte politica”.

Questi avvenimenti hanno determinato nei Sostituti, come unanimemente riferito anche se con diverse sfaccettature, un sentimento di disagio e una sensazione di “compromissione” del loro lavoro.

D'altro canto, la circostanza che il dott. Mescolini avesse nascosto i suoi rapporti col dott. Palamara aveva lasciato tutti perplessi ed amareggiati e, certamente, aveva determinato una perdita di credibilità e di fiducia.

Ma vi è di più. Nonostante tali palesi criticità, in parte anche veicolate al Procuratore dal dott. Marano, il dott. Mescolini non ha inteso indire una riunione o fornire una giustificazione. Si è limitato a rilasciare un comunicato in cui si diceva sereno.

Anche tale condotta è stata recepita dai Sostituti come una mancanza di rispetto e di considerazione del lavoro in quanto il Capo dell'Ufficio aveva ritenuto di tutelare solo la sua immagine e non anche quella dell'Ufficio che dirige.

Nel corso delle audizioni il dott. Mescolini, per giustificare le sue scelte, ha sempre rivendicato che l'attacco mediatico era indirizzato esclusivamente alla sua persona, non considerando che l'agire di un Procuratore della Repubblica può comunemente essere percepito all'esterno come quello dell'intero Ufficio.

Il complessivo comportamento tenuto dal dott. Mescolini in esito alla pressante campagna giornalistica posta in essere contro la Procura di Reggio Emilia nell'estate del 2020 ha, dunque, costituito la scintilla che ha fatto deflagrare una situazione che era già stata compromessa quando era stata scoperta la falsità della negazione dell'esistenza di conversazioni telematiche con Palamara e anche a cause delle pregresse contrapposizioni lavorative tra il Procuratore e i sostituti. Ed è stato anche l'occasione per operare una rilettura in chiave critica degli interventi di dott. Mescolini su alcune vicende processuali, o comunque ai margini delle stesse.

L'aver imposto la posticipazione della perquisizione nell'indagine sui bandi del Comune è stata vista come un tentativo di favorire (o comunque non pregiudicare) la candidatura del Sindaco uscente del PD;

l'aver fatto una conferenza stampa nella quale dava atto della scelta investigativa del rinvio della misura per non influenzare il ballottaggio, facendola anche apparire come una scelta condivisa, è parsa una *captatiobenevolentiae* nei confronti di una parte politica;

l'aver ritardato l'apposizione del visto per assenso per gli avvisi di conclusione indagini e, poi, in esito alle notizie di stampa, aver provveduto subito alla apposizione del visto, è stato letto come un comportamento ambiguo.

Ciò è chiaro sintomo di una frattura insanabile all'interno dell'ufficio.

D'altro canto, lo stesso dott. Mescolini, nella memoria deposita il 22 dicembre 2020, ha ammesso che non era possibile ricucire lo strappo creatosi con le colleghe: *“alcune di queste colleghe, che sono a Reggio Emilia da 15/20/25 anni, non danno l'impressione nella loro narrazione invece di impegnarsi a contribuire alla ricerca di soluzioni innovative per soddisfare le esigenze di giustizia che emergono con forza dalla realtà sociale attorno a loro, quanto più di continuare imperterrite a difendere il loro status quo, con una resistenza che hanno manifestato fin dal principio dei rapporti da loro voluti in ufficio. Un Procuratore che si occupi solo delle pulizie, della manutenzione ascensori, che non metta becco nelle indagini o comunque nel “loro” ordine che non deve rispondere a nessuno: questo vogliono le dichiaranti...non c'era spazio per riparlare con le colleghe ed allargare la platea avrebbe reso lo scoglio solo più difficile da passare, posto che avevamo visioni diametralmente opposte”*, così giustificando la mancata indizione di una riunione con tutti i colleghi.

Il dott. Mescolini si è, poi, difeso sostenendo di essere vittima di un mero sospetto e che i messaggi da lui inviati al dott. Palamara erano solo volti a conoscere i tempi di definizione della pratica perché voleva portare a termine il processo Aemilia. Ha anche riferito che la sua vera ambizione non era fare il Procuratore della Repubblica ma il Procuratore Aggiunto a Bologna.

La ricostruzione storica dei fatti, però, non pare confermare la tesi del dott. Mescolini.

Nel mese di ottobre 2017 la Quinta Commissione del CSM per il posto di Procuratore di Reggio Emilia deliberava due proposte, con 5 voti per il dott. Mescolini e 1 voto per il dott. D'Avino.

Le delibere venivano portate al plenum del 14 febbraio 2018 ma erano state rinviate ad altra seduta.

Il giorno seguente; per quanto di interesse, si registrano due messaggi sul telefono del dott. Palamara. Uno del dott. Mescolini: *“Per informazione praticamente tutti a parte me e il napoletano hanno revocato”* l'altro di Morlini *“Caro Luca:1) come immagini sono pressatissimo da Mescolini: cosa devo dirgli?...”*.

Se questi messaggi ancora possono lasciar ipotizzare che il dott. Mescolini fosse interessato solo alla tempistica della definizione della pratica, interesse nato dalla volontà di garantire il regolare svolgimento del processo Aemilia, di diverso tenore appare il messaggio

inviato il 19 febbraio 2018 in cui il dott. Mescolini pare spingersi a proporre al dott. Palamara delle integrazioni alla proposta di conferimento dell'incarico: *“Ti ho fatto mail con alcune idee per il parere plenum. D'ora in poi sto zitto. E aspetto. Grazie”*.

Anche il messaggio del 21 febbraio: *“Su Reggio Fai di tutto per chiudere se puoi. È importante per tutto. Marco”*. Palamara: *“Grande Marco faremo il possibile ma tutto sotto controllo anche se non votiamo oggi”*. Mescolini *“Dobbiamo votare oggi se riesci.... poi te spiego. Scusa e grazie se riesci. Non ti rompereì se non fosse vitale. Sempre se possibile”* è in contraddizione rispetto alla versione data alla Commissione di volere procrastinare il momento del Plenum per portare avanti il processo Aemilia.

Seguono una serie di messaggi volti a chiedere informazioni sulla tempistica (28 marzo, 17 aprile, 9 maggio, 10 maggio, 19 maggio, 12 giugno, 13 giugno, 15 giugno, 19 giugno, 26 giugno, 1° luglio, 3 luglio) la cui frequenza lascia intendere l'esistenza di un rapporto, se non di amicizia, certamente confidenziale.

Il ritardo nella fissazione della pratica in una nuova seduta di Plenum, come riferito anche dal Procuratore Generale della Corte di Appello, dipese dalla scelta di portare come proposta unica il dott. D'Avino per il posto di Procuratore di Parma e il dott. Mescolini per il posto di Procuratore di Reggio Emilia, cosa che avverrà nel plenum del 4 luglio 2018.

Questi i fatti. Deve, pertanto, verificarsi se essi hanno generato un obiettivo pericolo per l'immagine e l'affidabilità del dott. Mescolini e dell'ufficio di appartenenza.

Che la pubblicazione delle conversazioni abbia avuto, in un ambiente giudiziario di piccole dimensioni come quello di Reggio Emilia, una grande risonanza è un fatto innegabile. D'altro canto la rassegna stampa locale (e non solo) si è occupata del “caso Mescolini” per più di tre mesi ininterrottamente.

Sono state presentate anche interrogazioni parlamentari e addirittura il Sindaco si è sentito in dovere di manifestare pubblicamente la sua solidarietà al Procuratore.

Lo stesso Mescolini in sede di audizione ha sostenuto di essere stato oggetto di una campagna di stampa denigratoria.

Il Procuratore Generale della Corte di Appello ha ammesso che la vicenda ha avuto un indubbio clamore.

I sostituti procuratori hanno riferito che il comportamento del dott. Mescolini ha creato nocumento anche ai rapporti con il personale e le forze dell'ordine. E ciò appare particolarmente grave in un territorio recentemente interessato da indagini di particolare complessità nel quale è, quindi, essenziale che tra le forze dell'ordine ed il Procuratore, pur nel rispetto reciproco dei ruoli, vi siano fiducia e stima.

Scarso rilievo, invece, può attribuirsi alla dichiarazione del Presidente del Consiglio dell'Ordine la quale ha parlato *di percezione di "una Procura se non imparziale sul piano proprio delle indagini che porta avanti, così come si percepisce questa unione"* . Ma ha, poi, ammesso che il foro è a conoscenza del fatto che all'interno della Procura c'è una conflittualità sopita che ogni tanto esplose, così contraddicendo l'affermazione precedente.

D'altro canto lo stesso dott. Mescolini non ha dato credito a tale audizione definendo l'avv. Tinelli *"forse era troppo contenta, mettiamola così"*.

Ed infatti non va sottaciuto che dall'analisi delle chat emerge che anche l'avv. Tinelli si era rivolta a dott. Palamara per sollecitare nomine nel distretto di Bologna e, verosimilmente, anche per la nomina del dott. Mescolini la cui proposta andò, una prima volta, al plenum del 14 febbraio 2018. Circostanza che getta una luce diversa, in termini di affidabilità, sulle sue dichiarazioni⁵.

Come detto le ripercussioni negative più significative, ossia la perdita di serenità e la compromissione dell'indipendenza e dell'imparzialità del dott. Mescolini, derivano dalla lacerazione dei rapporti professionali e personali tra il predetto e l'ufficio.

Infatti, si è potuto constatare, che la situazione determinatasi non è rimasta confinata nella sfera individuale e privata ma ha avuto diretti e negativi riflessi sull'esercizio efficiente ed imparziale della giurisdizione, così come dimostrato, sul piano della percezione di tutti i P.M. dell'esistenza di uno stato di abbandono all'interno della Procura, caratterizzato, in particolare, dall'assenza di una guida autorevole che garantisca il necessario coordinamento dell'attività dei singoli sostituti.

Il comportamento tenuto dal dott. Mescolini, che ha avuto ampia eco sulla stampa, ha ingenerato nell'ambiente lavorativo il dubbio del venir meno della capacità di esercitare le funzioni senza condizionamenti. La maggior parte dell'ufficio, e anche una parte della società civile, nutre dei dubbi sulle motivazioni che inducono il Procuratore ad effettuare determinate scelte investigative.

E' evidente che non è questa la sede ove verificare la correttezza delle scelte investigative essendo sufficiente accertare che sulla figura del Procuratore aleggia un clima di sospetto per

⁵15/11/2017 Tinelli: "Santangelo Forlì è ok" Palamara: "Bene". 16/11/2017 Tinelli "Gli avv COA di Mantova mi evidenziano bravura LAURA DE SIMONE domanda pres Sez trib Brescia" Palamara: "Ok baci" Tinelli "Gli avv minorili Distretto Brescia, LAURA D'URBINO PTminori (moglie di avv Tacchini ex cons CNF) molto stimata. Ora mi taccio . Baci" 31/01/2018 Palamara: "stiamo sistemando motivazione ma tutto ok" Tinelli "Grazie E quando andrà in plenum ?" Palamara: "Il 14" Tinelli "Ok grazie".

cui le sue scelte possono essere lette, dai colleghi e dalla stampa e dai cittadini, in chiave politica.

Come accennato in precedenza, la vicenda, di per sé incolpevole per l'interessato, ha avuto ulteriori e concrete ricadute che amplificano notevolmente tale perdita di credibilità e radicano una situazione di incompatibilità ambientale non più risolvibile.

Lo stesso dott. Mescolini ha dimostrato di essere consapevole di ciò riferendo che dopo aver letto le dichiarazioni rese in Prima Commissione dalla collega Salvi in merito alle sue perplessità sulla decisione del dott. Mescolini di non dare la notizia dell'annullamento della misura cautelare personale del Sindaco di Bibbiano ha capito *“che Valentina Salvi possa aver malpensato su questo mi fa capire a che livello era arrivata l'indignazione da parte loro. Per me è un dato di fatto non è un dato da giudicare”*

Le conclusioni valutative appena tratte non sono soltanto il frutto di una ragionevole prognosi rivolta verso il futuro ma anche la necessaria e logica deduzione tratta da fatti già accaduti e comportamenti volontari già tenuti, i quali dimostrano come la perdita di serenità del dott. Mescolini si sia già verificata e sia attuale e concreta.

F) Le valutazioni conclusive

Ritiene la Commissione che il complesso degli elementi probatori acquisiti consenta di affermare che il dott. Mescolini non possa esercitare, in piena indipendenza ed imparzialità, le funzioni giudiziarie requirenti, specie quelle direttive, nella sede di Reggio Emilia.

In proposito si deve valutare, come primo elemento impediente, che la pubblicazione del contenuto delle interlocuzioni con il dott. Palamara ha generato una compromissione della credibilità dell'interessato sul territorio, determinata dalla risonanza che la pubblicazione ha avuto.

Tale compromissione si è avuta, non solo perché in una fase iniziale il dott. Mescolini aveva negato di essersi interessato della sua pratica di conferimento dell'incarico quale Procuratore di Reggio Emilia per il tramite del dott. Palamara, ma anche perché sono state oggetto di pubblicazione anche le conversazioni tra il dott. Palamara e il dott. Morlini e tra il dott. Palamara e il dott. Ceroni⁶. Da tali conversazioni è emerso chiaramente come la nomina

⁶ 17 gennaio 2018 Roberto Ceroni 09:02 *“Luca, mi raccomando. Area sta facendo man bassa nel distretto a nostro discapito. Di tutto quello che è stato bandito negli ultimi mesi abbiamo chiesto solo mirati posti e sinora solo uno ne abbiamo ottenuto (Dott. Mescolini). Su Chiapponi e Brusati non possiamo perdere. Il gruppo ne pagherebbe le conseguenze. Cerca di farcela su Forlì. Attendo tue e grazie. Roberto”* 12 marzo 2018 Roberto Ceroni 09:03 *“Luca, il 14 pv dovrebbe andare in plenum Marco Dott. Mescolini. Mi raccomando! Un abbraccio, Roberto”* Luca Dott. Palamara 09:14 *“Assolutamente sì Siamo con lui!!!”* 7 maggio 2018 Roberto Ceroni 15:20 *“Luca su Dott. Mescolini e la terna (Proc. RE, Proc. PR e Agg. BO) abbiamo novità? Scusa il*

del dott. Mescolini sia stata sponsorizzata al fine di far crescere il comune gruppo associativo nel distretto di Bologna.

Parte della stampa prendendo spunto da tali accadimenti ha posto in correlazione l'esperienza fuori ruolo del dott. Mescolini con le indagini asseritamente (non) svolte nel procedimento "Aemilia" e, infine, con la nomina a Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia.

In presenza di tale situazione di fatto si è ingenerata nei colleghi e nella collettività la percezione, o quanto meno il dubbio, che la direzione delle indagini quale Procuratore di Reggio Emilia sia avvenuta in base a personali convincimenti politici.

Circostanza questa che è sicuramente idonea a compromettere all'esterno l'immagine del magistrato e la possibilità per lo stesso di svolgere le funzioni requirenti direttive in assoluta serenità nell'intero distretto di appartenenza.

Il Procuratore della Repubblica, infatti, deve potersi porre quale punto di riferimento rispetto agli altri colleghi e, pertanto, deve in primo luogo apparire autorevole e affidabile. Caratteristiche che, a seguito della vicenda descritta, appaiono fortemente compromesse.

L'istruttoria, di cui si è dato conto, ha poi fatto emergere molteplici elementi da cui desumere che i comportamenti tenuti dal dott. Mescolini all'indomani pubblicazione delle *chat* sono stati idonei a determinare un ulteriore appannamento della sua imparzialità o indipendenza nel luogo in cui ha esercitato finora le sue funzioni e che, singolarmente, sembra che lo stesso magistrato non se ne sia reso e continui a non rendersene conto.

Di più. La percezione di assenza di trasparenza nell'operato del magistrato emerge, come detto, dalla involontaria e incolpevole sussistenza della ormai diffusa convinzione (non solo) nell'ambiente giudiziario di rapporti "privilegiati" con una parte politica.

disturbo. Un abbraccio"Luca Dott. Palamara 15:20 "Spero questa sia la settimana giusta. Un abbraccio fortissimo"14 maggio 2018 Roberto Ceroni 12:20 "Luca novità sui tre posti (Proc. RE, Proc. PR e Agg. BO)? Sia la Russo che Dott. Mescolini attendono nostre notizie. Ci siamo spesi molto. Mi raccomando Si tratta di posti sui quali mi si chiede costantemente aggiornamento e che per noi rivestono importanza assoluta." Luca Dott. Palamara "carissimo roberto tutto sotto controllo. arma ed i due posti di aggiunto bologna verranno trattati tutti insieme. stiamo aspettando pareri per ultimo posto aggiunto bologna. penso tutto si sbloccherà fine maggio prima settimana di giugno. marco lo sto blindando per reggio emilia stesso discorso per la russo che ha problemi su parma ma non ha problemi su bologna" Roberto Ceroni "Ok. Mi raccomando. Tienimi aggiornato" Luca Dott. Palamara "Sempre un abbraccio" Roberto Ceroni "Grazie. Anche a te"

D'altro canto, va rilevato che, il dott. Mescolini, anche dopo essere venuto a conoscenza dell'esistenza della nota firmata dai Sostituti e inviata al CSM, non ha ritenuto proficuo tentare un confronto sincero con i Sostituti, volto a ricucire lo strappo venutosi a creare, ma ha scelto di non interloquire con nessuno di loro, riducendo i rapporti allo stretto indispensabile.

Tale ostinazione nel reiterare deliberatamente un comportamento che sapeva essere stato oggetto di forti critiche, ha determinato un ulteriore appannamento della propria credibilità nell'esercizio delle funzioni che si riflette in negativo, quanto meno nella percezione sociale, sull'esercizio indipendente ed imparziale della funzione.

Si tratta, infatti, di una situazione che non può non ripercuotersi sull'esercizio indipendente della giurisdizione, quanto meno sotto il profilo dell'apparenza esterna. Con rapporti personali così marcatamente e notoriamente deteriorati tutte le occasioni di confronto aventi ad oggetto determinazioni investigative e/o organizzative rischiano di essere conflittuali ed influenzate da rancori personali (il che, peraltro, risulta già essersi verificato, come riscontrato in premessa), in tale modo, impedendo anche il corretto e sereno esercizio delle funzioni dirigenziali.

La Commissione non pretermette di valutare che alcuni colleghi continuano a manifestargli stima, ma ha raccolto anche le preoccupazioni della gran parte dell'Ufficio, che, proprio in ragione delle vicende qui sintetizzate, hanno ritenuto necessario fare un esposto al CSM; e questo è un indice sintomatico di una criticità ambientale che non può essere trascurato.

A tale proposito appaiono chiarificatrici le dichiarazioni del Procuratore Generale della Corte di Appello, il quale ha parlato di un valido investigatore ma dirigente "inesperto", che non è stato in grado di trovare una soluzione di compromesso neanche nella pratica di assegnazione dei fascicoli al MOT, determinando, invece, degli inutili dissidi.

In proposito deve ribattersi che qui non è in gioco una vicenda personale tra alcuni magistrati e il dott. Mescolini, ma l'incompatibilità di quest'ultimo con l'ambiente di Reggio Emilia, rispetto al quale le dichiarazioni rese dai P.M. non rappresentano altro che la fonte di prova.

Quanto riferito dai colleghi ha determinato, ad avviso del Consiglio e sulla base della complessiva situazione probatoria, una situazione di obiettiva incompatibilità ambientale che non è rimuovibile, specie in considerazione del ruolo dirigenziale rivestito dal dott. Mescolini.

D'altronde lo *strepitus* suscitato nell'ambiente permane trattandosi di fatti molto recenti, relativi all'estate 2020, e riguardando un sospetto sul *modus operandi* dell'Ufficio, almeno in un ragionevole arco temporale.

E' evidente, alla luce dei fatti come rappresentati, i colleghi sostituiti e una parte della società civile percepiscono che qualsivoglia indagine sulla p.a. effettuata dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia è accompagnata dal sospetto di parzialità. Tale situazione di sospetto, poi, non può ritenersi limitata alla figura del dott. Mescolini, ma travolge il ruolo dirigenziale da lui rivestito e, quindi, anche i colleghi che coordina.

La dichiarazione del Presidente del Consiglio dell'Ordine, per le ragioni sopra esposte, non è idonea a confutare il quadro di insieme che si è manifestato in esito alla articolata istruttoria svolta.

Peraltro l'indipendenza e l'imparzialità, che certo non esauriscono l'*essere* della giurisdizione, sicuramente ne costituiscono nucleo fondamentale di talché il venir meno dei due elementi ben può determinare, determina e ha determinato, nella specie, la compromissione anche della credibilità della funzione.

Il Consiglio, dunque, accertato il fatto nella sua materiale oggettività ed accertato, altresì, il rapporto di causalità con l'evento, ben può disporre il trasferimento officioso del magistrato attraverso l'adozione di un provvedimento orientato a ripristinare un corretto esercizio del prerequisito di una funzione giudiziaria esercitata in condizioni di indipendenza e imparzialità.

In altre parole, i fatti analiticamente descritti, hanno di per sé arrecato un *vulnus* all'immagine della Procura di Reggio Emilia e hanno inevitabilmente generato un serio appannamento della figura del magistrato la cui credibilità, in un ambiente piccolo come quello reggiano, è stata fortemente deteriorata.

La vicenda, complessivamente considerata, integra i presupposti dell'incompatibilità ambientale del dott. Mescolini e ne impone il trasferimento d'ufficio ad altra sede giudiziaria diversa da quella del distretto di Bologna.

La compromissione della credibilità dell'interessato sul territorio e nell'esercizio delle funzioni direttive requirenti non sarebbe, infatti, attenuata da uno spostamento all'interno del medesimo distretto. Va, infatti, ricordato che il clamore mediatico ha riguardato anche fatti occorsi quando il dott. Mescolini era un pubblico ministero della DDA di Bologna, e che è stata tratteggiata la figura di un magistrato che ha cuore le sorti degli esponenti politici locali del Partito Democratico. Tale operazione di discredito, allo stato, mina fortemente la fiducia che il cittadino ripone nell'esercizio indipendente e imparziale della giurisdizione.

Deve affermarsi che sussistono i presupposti dell'incompatibilità del dott. Mescolini con l'ambiente del distretto giudiziario di Bologna essendo, tra l'altro, emerse evidenti criticità anche nell'attività di coordinamento e direzione.

Se ne impone dunque il trasferimento d'ufficio alla funzione requirente in sede diversa da quella del distretto di Bologna.

Il Consiglio, pertanto,

delibera

il trasferimento d'ufficio ai sensi dell'art. 2 regio decreto n. 511 del 31 maggio 1946 del dott. Marco MESCOLINI, attualmente Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia, per incompatibilità con ogni funzione giudiziaria nel distretto di Bologna e la comunicazione della presente delibera alla Terza Commissione, per quanto di competenza.

